

Le espressioni idiomatiche

Pr. Hachouf Amina

Le espressioni idiomatiche

Strettamente collegate alle metafore, troviamo le espressioni idiomatiche. Tali espressioni costituiscono una componente rilevante del corpus lessicale di una lingua di un parlante.

Definizione del concetto di espressione idiomatica

Vengono chiamate **espressioni idiomatiche**, **espressioni fisse**, **frasi fatte**, **idioms**, **locuzioni**, **modi di dire**, **fraseologismi**, ecc. quelle frasi tipiche di una lingua appartenenti al dominio della **fraseologia**.

Queste **sequenze fraseologiche** particolarmente **autonome** dal punto di vista **lessicale** e **sintattico**, sono difficilmente interpretabili a causa dalla loro **fissità strutturale** data dalla **insostituibilità** delle parti che le compongono.

Le espressioni idiomatiche

I diversi studi pubblicati negli ultimi decenni in campo linguistico, psicolinguistico e pragmalinguistico, confermano il ruolo fondamentale del linguaggio figurato non solo in ambiti specifici, ma anche nella lingua della quotidianità.

Le espressioni idiomatiche

Negli anni settanta, una notevole constatazione viene fornita da Pollio *et al* . Questi studiosi, attraverso l'analisi di varie tipologie di testi in diversi contesti comunicativi, hanno potuto dimostrare la frequenza d'uso di queste forme idiomatiche nella lingua quotidiana. Essi affermano che in un minuto di conversazione si producono, mediamente, quattro-cinque espressioni figurate (Cardona, 2008, pp 45-64).

Le espressioni idiomatiche

Un'altra ricerca simile è stata compiuta da Graesser *et al.* (1989) che sulla base dell'analisi di una serie di dibattiti televisivi, hanno rilevato la presenza di una espressione figurata ogni venticinque parole. Tali studi, hanno evidenziato come il linguaggio figurato sia pervasivo negli atti comunicativi quotidiani (Cardona, 2008, pp 45-64).

Le espressioni idiomatiche

Spesso, le espressioni idiomatiche vengono usate dai parlanti come una risorsa linguistica anche se qualche volta, questi ultimi le utilizzano senza che si rendano conto, non solo di averle usate, ma anche della loro origine.

Tuttavia, tali espressioni, magari trasparenti all'interno di una determinata comunità linguistica, sono generalmente incomprensibili o di difficile interpretazione per i parlanti non nativi.

Molte sono le definizioni che riguardano tali unità:

Secondo Casadei le espressioni idiomatiche sono:

*“le espressioni convenzionali di una lingua caratterizzate dall’**abbinare** un **significato fisso** (poco o affatto modificabile) a un significato **non compositazionale** (cioè che, a differenza del significato letterale o compositazionale, non è ricavabile dai significati dei componenti dell’espressione)”*.

(Casadei, 1995, p. 335.)

‘Toccare il cielo con un dito’ ≠ ‘Toccare’+ ‘il’+ ‘cielo’+ ‘con’+ ‘un’ + ‘dito’



**essere al massimo dell'estasi,
della felicità.**

Il significato di un **fraseologismo**, non è dato dalla somma dei significati delle parole che la compongono, ma rimanda ad un significato traslato condiviso all'interno della comunità linguistica che ne fa uso.

Visto da una simile prospettiva, questo insieme di parole con uno significato proprio e speciale può sostituire un intero discorso all'interno di un contesto culturale ben definito, poiché, il suo significato è da intendere in senso figurato e non letterale.

Per esempio:

Ieri sera ho mangiato una pizza favolosa. (Pizza qui è nel suo significato letterale).

Che pizza lo spettacolo di ieri sera! (in questo caso pizza è usato in senso metaforico per indicare qualcosa di noioso).

A tale proposito, molti specialisti condividono il fatto che le espressioni idiomatiche sono il prodotto di una convenzione sociolinguistica o di una forma linguistica generalmente e in gran parte **fissa, cristallizzata** con uno **specifico significato** condiviso tra i membri di una stessa collettività (De Serres, 2009a).

Benché presenti in tutte le lingue, esse costituiscono sempre un problema per il parlante non nativo. Infatti, per esprimere lo stesso concetto, la struttura superficiale dell'espressione idiomatica varia da una lingua all'altra (Boers, 2000 ; Bortfeld, 2003) .

Espressioni idiomatiche e allusioni

L'allusione è una figura retorica che consiste nel dire una cosa con l'intenzione di farne intendere un'altra, accennando in maniera velata e insinuante chi (o che cosa) non si vuole nominare apertamente e che spesso è derivata da un fatto storico o comunemente noto e che ha un rapporto di somiglianza con l'oggetto in questione.

Espressioni idiomatiche e allusioni

Generalmente conosciuta in tutte le culture, l'allusione rappresenta un segmento di dimensione arbitraria che si riferisce a un aspetto della cultura di partenza.

La comprensione di tali figure da parte del parlante non nativo, richiederebbe delle conoscenze enciclopediche culturalmente specifiche.

Espressioni idiomatiche e allusioni

Onnipresenti in tutte le culture, le allusioni si distinguono in:

mitologiche, tipo “*un labirinto*” (un intrico di strada);

storiche, tipo “*vittoria di Pirro*” (un successo ottenuto a caro prezzo);

letterarie come ad esempio “*un don Abbondio*” (un vigliacco).

Espressioni idiomatiche e allusioni

Comunemente si usano i modi di dire trascurando le allusioni da cui sono derivati. Infatti, questi modi di dire sono usati solo in circostanze concrete. Alcuni gruppi di persone ne fanno uso quotidianamente perché ne hanno preso conoscenza attraverso le loro letture o le usano come un tipo di gergo.

Espressioni idiomatiche e allusioni

Con la tendenza della globalizzazione, allusioni appartenenti ad una cultura, vengono adottate da altre culture.

Ad esempio a ***Machiavelli*** (famoso uomo politico e diplomatico italiano) , viene attribuito l'aggettivo

“***machiavellico***” in italiano o "***machiavélique***" in francese o

“***machiavellian***” in inglese, per indicare una persona astuta nelle trattative ecc.

Impliciti e sottintesi

Con la tendenza della globalizzazione, allusioni appartenenti ad una cultura, vengono adottate da altre culture.

Ad esempio a **Machiavelli** (famoso uomo politico e diplomatico italiano) , viene attribuito l'aggettivo

“*machiavellico*” in italiano o "*machiavélique*" in francese o

“*machiavellian*” in inglese, per indicare una persona astuta nelle trattative ecc.

Impliciti e sottintesi

Si parte dal presupposto che nell'interazione tra persone che condividono la stessa cultura, si riesce facilmente a decodificare i messaggi. In altre situazioni (persone di culture e background diversi) la decodificazione sarebbe difficile.

Impliciti e sottintesi

Difatti, come l'ha notato Hall, nella cultura esiste una parte sottostante, nascosta e ben strutturata, un insieme di regole comportamentali e di pensiero non dette, implicite, che gestiscono i nostri fatti e i nostri detti.

Questa grammatica culturale nascosta determina il modo con cui gli individui percepiscono il mondo che li circonda, definendo i loro valori e instaurando il loro codice di condotta.

Impliciti e sottintesi

Hall (1984), conferma che siamo per lo più, totalmente incoscienti o soltanto superficialmente coscienti di questo processo. Con questa affermazione egli riprende la definizione di cultura di Sapir (1967):
“code, secret et compliqué, écrit nulle part, connu de personne, entendu par tous”.

Impliciti e sottintesi

Hall (1984), conferma che siamo per lo più, totalmente incoscienti o soltanto superficialmente coscienti di questo processo. Con questa affermazione egli riprende la definizione di cultura di Sapir (1967):
“code, secret et compliqué, écrit nulle part, connu de personne, entendu par tous”.

Impliciti e sottintesi

La lingua, veicolo della cultura, è penetrata anche di cultura. Difatti, tra membri dello stesso gruppo culturale, la comprensione si verifica con l'uso di un linguaggio, il cui significato connotativo-culturale è condiviso da tutti i membri della comunità linguistico-culturale di appartenenza.

Ogni cultura adopera, quindi, conoscenze socioculturali diverse dalle altre. Tali conoscenze chiamate anche ‘conoscenze schematiche’, cioè rappresentazioni

Impliciti e sottintesi

La lingua, veicolo della cultura, è penetrata anche di cultura. Difatti, tra membri dello stesso gruppo culturale, la comprensione si verifica con l'uso di un linguaggio, il cui significato connotativo-culturale è condiviso da tutti i membri della comunità linguistico-culturale di appartenenza.

Impliciti e sottintesi

Ogni cultura adopera, quindi, conoscenze socioculturali diverse dalle altre. Tali conoscenze chiamate anche ‘conoscenze schematiche’, cioè rappresentazioni mentali, costituiscono un elemento di accordo tra lingua e cultura, nel senso che sono state inculcate ai membri della stessa comunità tramite la socializzazione fin dalla giovane età.

Secondo gli studiosi, ogni segno pur essendo creato ed utilizzato in un contesto socioculturale, è portatore di cultura. Locutore e destinatario, sono tenuti a condividere un vissuto, delle conoscenze ossia dei riferimenti culturali.